

IL PERSONAGGIO

Harstad, l'elogio del defilarsi

Il trentenne norvegese autore di "Che ne è stato di te, Buzz Aldrin?" debutta a teatro con un dramma lungo sei ore

DANIELA PIZZAGALLI

TUTTI ricordano il nome di Neil Armstrong, il primo uomo a mettere piede sulla Luna nella magica notte del 20 luglio 1969, ma ben pochi ricordano chi fu il secondo.

Il romanzo "Che ne è stato di te, Buzz Aldrin?" (Iperborea, 450 pagine, 16,50 euro), del trentenne norvegese Johan Harstad, eleva l'eroico capitano della navicella spaziale, ormai dimenticato a simbolo di quanti si accontentano di essere "una ruota dell'ingranaggio" e svolgono coscienziosamente i loro compiti senza pretendere gli allori trionfali.

In una società come la nostra, ossessionata dall'apparire, questo elogio del defilarsi appare senz'altro in controtendenza e infatti Mattias, il giovane protagonista del romanzo, per la sua mania di vivere nell'oscurità nascondendo a tutti il suo straordinario talento per il canto, finirà per sentirsi a suo agio soltanto in una comunità di psicotabili in cui è capitato per caso. E soltanto grazie a loro potrà superare le sue resistenze e le sue paure: "D'ora in avanti mi sarei preso la responsabilità di quelli intorno a me".



Johan Harstad

Publicato in Norvegia nel 2005, il romanzo ha assicurato al giovane autore un successo internazionale. Oggi è una celebrità, tanto che la settimana prossima al Teatro Nazionale di Oslo verrà rappresentato un suo dramma, che dura ben sei ore, con una parte musicale importante, perché Harstad è anche musicista,

fa parte di un gruppo rock, e pure nel romanzo si sente l'influenza di questo linguaggio elettivo, sia nello stile incalzante sia nelle citazioni che fanno da colonna sonora.

«La musica è il linguaggio più universale» dice l'autore, ospite in Italia al festival "Parolario" «e mi servo dei gusti musicali dei vari personaggi per descriverne il carattere, una sorta di "dimmi cosa ascolti e ti dirò chi sei."». Harstad è stato lanciato nel nostro Paese da Paolo Giordano, vincitore del premio Strega 2008, con il quale ha dialogato ieri sera in un incontro pubblico. «Non ho ancora letto "La solitudine dei numeri primi"» confessa Harstad «perché in Norvegia è uscito soltanto da un mese ed ero troppo occupato a finire il mio dramma per poter leggere, però rimedierò al più presto e so già che troverò punti in comune con il mio romanzo, ad esempio entrambi abbiamo scelto i nostri protagonisti fra coloro ai quali la società attribuisce disturbi mentali, per sottolineare come oggi sia emarginato chi rifiuta una normalità omologata, globalizzata».

